

La rinascita del Popolo della Libertà

PDL, punto e a capo. E' con questo spirito che dobbiamo ripartire dopo le elezioni. Il PDL era forse una lista elettorale occasionale, raccolta intorno ad un *leader* d'importanza storica come Silvio Berlusconi? A mio avviso no. E' stata la convergenza di forze del centrodestra, liberali, nazionali, cattoliche, riformiste, destinata a costruire un confronto bipolare permanente in Italia. Ho sempre sostenuto il progetto di un grande partito unitario del centrodestra, anche quando in AN non tutti sostenevano questa tesi ed altri la sposavano forse solo per motivi strumentali, temendo un risultato negativo per AN alle elezioni del 2008. Ho sempre guardato al modello americano, a quello francese, britannico, dove due grandi partiti si confrontano in uno schema bipolare. L'Italia non è un paese da bipartitismo, visto che comunque le presenze politiche sono plurime. Ma può e deve essere un Paese da bipolarismo. Nel confermare e sostenere la *leadership* di Silvio Berlusconi dobbiamo guardare al futuro. Ed evitare che alcune sconfitte elettorali, momentanee e talune legate a vicende referendarie difficili da gestire (pensiamo alla psicosi del nucleare scoppiata dopo Fukushima), ci immobilizzino e ci impediscano di guardare al futuro. La sindrome del "rompete le righe" va messa al bando con determinazione. Un'area moderata e alternativa alla sinistra ci sarà sempre in Italia. Ed il Popolo della Libertà con Berlusconi, ma anche oltre Berlusconi, può rimanere il principale partito di riferimento di questa vasta area. La designazione di Angelino Alfano a segretario deve rappresentare soprattutto questo: guardare alle prossime generazioni. Ai quarantenni che accanto ad esponenti di consolidata esperienza possono e devono costruire un "partito permanente".

di Maurizio Gasparri

Senato della Repubblica – Presidente del Gruppo parlamentare PDL



PDL, UN GRANDE PARTITO: PARTECIPAZIONE, DIALOGO E CONFRONTO

In questa fase di cambiamento, si è acceso il dibattito sulle primarie. Sono tra coloro che per le candidature "esterne" a sindaco, presidente di provincia, presidente di regione e domani anche di *leader* di governo, ritengono praticabile questa via. Per il partito invece ritengo che debbano essere gli iscritti a dover decidere. Semmai si potrà decidere una modalità di tessera-mento tale da favorire il massimo della partecipazio-ne. La parola d'ordine deve essere comunque coin-volgimento: nelle discussioni, nel confronto delle idee, nella trasparente dialettica tra diverse anime. Se il nostro intento era quello di costruire un grande con-tenitore, le varie aree devono potersi confrontare sui contenuti. Ritengo che il forte riferimento ad una identità cattolica debba essere confermato. La difesa della famiglia e di valori oggi sempre più insidiati nella società, con una assuefazione a modelli sbaglia-ti (si veda l'assenza di polemiche che oramai caratte-rizza alcuni eventi tipo l'*Europride*) devono trovare un posto importante nell'azione e nel programma del Popolo della Libertà. Probabilmente anche alcune vicende recentemente emerse ci fanno capire che forse nel centrodestra proprio l'insufficienza di una normale dialettica negli organi di partito, può aver indotto a ritenere normale, per fortuna non a tutti, uti-lizzare altri strumenti di pressione e di confronto. Nulla di meglio invece che discutere alla luce del sole. Vengo da una esperienza in cui un partito che purtroppo incideva relativamente nella vita politica, aveva un dibattito interno articolatissimo ed anche un ricambio di classi dirigenti. Tutto ciò, se avviene con delle regole codificate, deve essere considerato nor-male e salutare. Un modo per coinvolgere, con un processo partecipativo e democratico, le persone intorno al soggetto politico.

sempre di più sulla rete, ma che continui ad essere sempre di più anche sul territorio. So benissimo che è più il tempo della sezione di partito vecchio stile, da frequentare quotidianamente. Ma questo non può significare la rinuncia ad un presidio costante del ter-ritorio. La sede non sarà più la vecchia sezione, sarà un circolo, dovrà essere più accogliente e più attenta agli stimoli che vengono dalla società. Dovrà rappor-tarsi con le associazioni di categorie e con gli stru-menti di comunicazione locale. Ma la politica fatta ogni giorno, tutti i giorni, in ogni parte d'Italia deve essere una regola costante per un grande partito di massa quale è e deve essere il PDL. Accanto al rilancio di strumenti tradizionali di presenza occorre un'azione più costante e sistematica sulla rete e sugli strumenti più moderni. Su questo non mi dilungo per non riproporre concetti scontati e quasi retorici. La rete esiste del resto da quindici anni e viene periodi-camente vituperata o esaltata. Senza demonizzarla e senza farne l'unico strumento di connessione, credo che soprattutto le giovani generazioni debbano ali-mentare *forum*, *blog* e luoghi di discussione dove spesso la sinistra martella in maniera ossessiva i suoi luoghi comuni facendoli diventare delle "verità" indi-scutibili. C'è insomma molto da fare. Bando quindi al catastrofismo e al pessimismo. La classe dirigente del PDL c'è. Ci sono espressioni di varie generazioni che possono dare un contributo fondamentale in questa fase. Anni fa ho detto che il più grande successo di Berlusconi sarà quello di fare di se stesso il De Gaulle della politica italiana. De Gaulle oggi non c'è più, ma ci sono ancora i gaullisti. Hanno rivisitato, ristrutturato, rifondato il loro strumento politico più volte. Hanno vinto e hanno perso. Ma non si sono mai dis-solti. Ed è esattamente ciò che deve pensare e fare il Popolo della Libertà. Si può discutere di classi diri-genti, si può sul territorio rinnovare tutto ciò che va rinnovato all'insegna del coinvolgimento. Si possono discutere i temi, i contenuti, i progetti. Ma non si può certo pensare che questa realtà non abbia la classe dirigente, il radicamento, la forza per pensare e costruire il futuro.

IL PDL E LE NUOVE GENERAZIONI SUL TERRITORIO, FORUM E BLOG

Bisogna poi cavalcare certamente gli strumenti della modernità, ma non abbandonare la fisicità della pre-senza sul territorio. Dobbiamo fare un partito che sia